

CCCXXVIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Congedo	Pag. 1456
Corte Costituzionale (Comunicazione di sentenza)	1454
Disegni di legge: « Ordinamento del Governo e della Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1462, 1463, 1466, 1467, 1469, 1472
D'ANGELO, <i>Presidente della Regione</i>	1462
VARVARO *, <i>Presidente della Commissione</i>	1462, 1465, 1469, 1470, 1472
TUCCARI, <i>relatore</i>	1464, 1466, 1467
PETTINI	1464, 1465, 1466, 1473
MILAZZO	1467, 1472
GRAMMATICO	1468
LA LOGGIA *	1468, 1469, 1470, 1473
CALTABIANO *	1470
Interpellanze (Annunzio)	1454
Interrogazioni :	
(Annunzio)	1454
(Annunzio di risposte scritte)	1454
Interrogazioni e interpellanze :	
(Per lo svolgimento abbinato)	1456
GENOVESE	1456
PRESIDENTE	1456
(Rinvio dello svolgimento):	
PRESIDENTE	1456, 1459, 1460
ROMANO BATTAGLIA	1456
VARVARO	1456
D'ANGELO, <i>Presidente della Regione</i>	1459, 1460
CAROLLO, <i>Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità</i>	1460
Mozioni :	
(Annunzio)	1455

(Discussione):

PRESIDENTE	1456, 1457, 1458
OVAZZA *	1457, 1458
D'ANGELO *, <i>Presidente della Regione</i>	1457, 1458

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	1460, 1461
D'ANGELO *, <i>Presidente della Regione</i>	1460
CORTESE *	1460
BUTTAFUOCO	1461
LO GIUDICE	1461
ROMANO BATTAGLIA	1461

Per la Commissione d'inchiesta sulla mafia :

CORTESE	1456
PRESIDENTE	1456

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni :

Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 645 dell'onorevole Mangano	1475
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 754 dell'onorevole Crescimanno	1475
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 762 dell'onorevole Celi	1476
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 765 degli onorevoli Tuccari e Franchina	1477
Risposta dell'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, all'igiene e alla sanità all'interrogazione n. 821 dell'onorevole Crescimanno	1477
Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana all'interrogazione n. 823 degli onorevoli Cortese e Macaluso	1478
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 824 dell'onorevole Mangano	1478

La seduta è aperta alle ore 17,55.

GIUMMARRA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale con sentenza 4-10 aprile 1962, numero 34, ha dichiarato non fondata la legittimità costituzionale, in riferimento all'articolo 14 lettera a) dello Statuto siciliano, dell'articolo 13 della legge regionale 30 luglio 1948, numero 37.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 645 dell'onorevole Mangano al Presidente della Regione;

numero 754 dell'onorevole Crescimanno all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

numero 762 dell'onorevole Celi al Presidente della Regione;

numero 765 dell'onorevole Tuccari all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

numero 821 dell'onorevole Crescimanno all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, all'igiene ed alla sanità;

numero 823 dell'onorevole Cortese all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana;

numero 824 dell'onorevole Mangano al Presidente della Regione.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, *segretario*:

« All'Assessore all'industria e al commercio, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per impegnare le amministrazioni regionali e comunali perchè riservino una quota parte delle loro forniture a favore delle imprese che operano nell'ambito della Regione. In particolare, se non ritenga opportuno riesaminare e rielaborare il disegno di legge numero 30 del 20 settembre 1955, erroneamente ritenuto incostituzionale, il cui contenuto mirava alla risoluzione di un grave e complesso problema che interessa la vita, l'avvenire e la prosperità dell'industria isolana notevolmente compromessa da forme concorrenziali, aggravate dallo sviluppo del M. E. C.. Se non ritenga che una iniziativa del genere, non contrastando nè con la economia di mercato nè con la economia del piano, ed essendo, quindi, sottratta ad una valutazione esclusivamente politica, non sia meritevole di pronto, tempestivo, immediato accoglimento facendo leva sul senso di responsabilità di tutta l'Assemblea regionale che non può non sottolineare la evidente disparità di disciplina tra le norme regionali e le norme nazionali intese a tutelare la produttività delle industrie meridionali. » (894) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

LA TERZA.

« All'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere se non intenda porre fine alle assunzioni arbitrarie e clientelari di mano d'opera nei cantieri di rimboschimento della provincia di Trapani e quali motivi abbiano determinato il trasferimento dell'ispettore compartimentale di Trapani. » (896)

MESSANA.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo; quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere:

a) se risponde a verità la notizia che con provvedimento in corso sia stato disposto il trasferimento dell'Ispettore forestale di Trapani;

b) se non ritiene, nel caso in cui fosse fondata la notizia, di sospendere l'esecuzione del provvedimento, o comunque di intervenire perchè venga sospeso, tenuto conto del fatto che l'Assemblea risulta già ufficialmente investita dell'esame di questioni attinenti appunto l'Ispettore forestale di Trapani. » (362) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO - BARONE.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione e previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, per sapere quali iniziative ha preso o intende prendere affinché si risolva la vertenza insorta tra gli operai dell'Aeronautica sicula e la direzione della stessa in ordine ad alcune rivendicazioni avanzate dagli operai, in sciopero dal 17 aprile.

Gli interpellanti chiedono, altresì, l'immediato intervento dell'onorevole interpellato in modo che sia assicurato il pagamento del salario con tempestività. » (363)

GENOVESE - CALDERARO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dell'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che in una interpellanza già discussa in Aula è stato fatto carico alle impre-

se di rimboschimento operanti nel territorio del comune di Mazzarino (Caltanissetta) di attuare un rimboschimento simulato in frode alla Amministrazione regionale;

considerato l'impegno assunto dall'Assessore alla bonifica e alle foreste di procedere ad accertamenti, mediante inchiesta a carico delle ditte operanti nella zona indicata, e in campo regionale;

considerato che, malgrado siano trascorsi alcuni mesi da quell'impegno, l'Assemblea regionale non è stata messa al corrente, dall'Assessore, dei risultati della inchiesta sopra detta;

considerato altresì che ai metodi di assunzione della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, ispirati in alcuni comuni della provincia di Caltanissetta a clientelismo e discriminazione, non è stato posto fine come si auspicava in una interpellanza presentata sull'argomento e già discussa in Aula, ma che al contrario gli stessi deprecabili metodi sono stati estesi a tutta la Sicilia, con conseguenze gravi di ordine sociale e con pregiudizio per il prestigio della Amministrazione regionale,

impegna il Governo:

a) a rendere noti i risultati della inchiesta svolta nei confronti delle imprese di rimboschimento operanti nel territorio di Mazzarino e dei lavori ivi eseguiti;

b) a volersi attenere rigorosamente, nella assunzione della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, al pieno impiego della mano d'opera disoccupata sulla base della anzianità di iscrizione alle liste di disoccupazione, ed al rispetto della legge sul collocamento liquidando la pratica della discriminazione politica fra i lavoratori. » (80)

PRESTIPINO GIARRITTA - OVAZZA -
NICASTRO - SCATURRO - MESSANA -
COLAJANNI - LA PORTA - MARRARO
- CORTESE - CIPOLLA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lentini, ha chiesto tre giorni di congedo a decorrere da oggi, per ragioni di salute.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Per lo svolgimento abbinato di interrogazione ed interpellanza.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, chiedo che all'interrogazione numero 895, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, venga abbinata, per lo svolgimento, l'interpellanza numero 363, a mia firma, testè annunciata, trattando essa analogo argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta dell'onorevole Genovese è accolta.

Per la Commissione d'inchiesta sulla mafia.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei pregarla vivamente, come custode delle nostre solenni deliberazioni, di considerare la possibilità, pur nella autonoma volontà delle Assemblee legislative, di svolgere la sua consueta e solerte attività perchè al Parlamento nazionale si dia sollecito corso alla approvazione definitiva della Commissione di inchiesta sulla mafia, già votata dal Senato. Le notizie giornalistiche, da questo punto di vista, lasciano estremamente perplessi, per cui riteniamo di dover sollecitare un suo passo ufficiale presso la Camera perchè il voto unanime di questa Assemblea, di cui ella è garante, possa dar luogo al più presto alla approvazione della Commissione di inchiesta. La ringrazio.

PRESIDENTE. La Presidenza attende di conoscere le decisioni che saranno comunicate dalla Camera dei deputati e dal Senato cui è stato trasmesso a suo tempo il testo della mozione votata unanimemente dall'Assemblea.

Rinvio dello svolgimento di interrogazione e interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interrogazione numero 895 degli onorevoli Miceli ed altri, rivolta al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, all'igiene ed alla sanità, alla quale è abbinato lo svolgimento dell'interpellanza numero 363 dell'onorevole Genovese, che tratta analogo argomento.

Poichè l'Assessore al lavoro è assente, in attesa che egli giunga in Aula si potrebbe sospendere lo svolgimento dell'interrogazione anzidetta e passare alla discussione della mozione numero 78 dell'onorevole Ovazza ed altri, posta alla lettera c) dell'ordine del giorno.

ROMANO BATTAGLIA. D'accordo.

VARVARO. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la mozione numero 78 presentata dall'onorevole Ovazza ed altri.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, a tutt'oggi, il Governo ha presentato all'Assemblea il disegno di legge relativo al bilancio di previsione per lo esercizio finanziario 1° luglio 1962 - 30 giugno 1963;

considerato che tale omissione costituisce grave violazione dello Statuto siciliano; che il ritardo stesso pone e porrà l'Amministrazione

zione regionale in difficoltà di fronte alla necessità di provvedere agli impegni che dal bilancio stesso derivano e che, da questa situazione, rischiano di essere ritardati i regolari pagamenti dell'Amministrazione regionale, con grave pregiudizio degli interessi di categorie produttive e di lavoratori;

considerata la risposta elusiva data del Governo all'interpellanza svolta il 17 maggio ultimo scorso sullo stesso oggetto;

impegna il Governo

alla immediata presentazione del bilancio.»
(78)

OVAZZA - CORTESE - NICASTRO -
COLAJANNI - VARVARO - PANCAMO
- RENDA - CIPOLLA.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, primo firmatario della mozione.

OVAZZA. Signor Presidente, non è purtroppo la prima volta che nel corso di questa legislatura l'Assemblea deve sollecitare il Governo a compiere un atto, del quale si è reso spesso manchevole: e cioè la presentazione del disegno di legge sul bilancio nei termini prescritti. Ma è la prima volta, nei molti anni di questa Assemblea, che tale omissione si è protratta per così lungo tempo, a nostro avviso senza giustificazione alcuna. Durante lo svolgimento di una precedente interpellanza abbiamo criticato tale ritardo, interpretando — e siamo stati indovini — le motivazioni che sarebbero state addotte e che per noi non potevano giustificare il Governo. Si tratta infatti di un ritardo non casuale nè determinato da un succedersi di eventi. A nostro avviso esso è causato dalla preoccupazione del Governo che, nell'attuale situazione confusa in cui si trova la maggioranza, una votazione sull'esercizio provvisorio possa pregiudicare i meschini interessi del Governo stesso.

Nè vale obiettare — ci siamo permessi di precisarlo durante lo svolgimento della precedente interpellanza — che si è ritardata la presentazione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio perchè si doveva far precedere ad esso l'approvazione del disegno di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione

regionale, onde impostare sulla base di questo il nuovo bilancio. Infatti, come ho avuto occasione già di dire, l'esame del bilancio, pur richiedendo un certo tempo, può anche avvenire con cognizione di causa in un tempo piuttosto breve; e pertanto tale esame, nelle varie rubriche, a quest'ora sarebbe stato già completato, salvo poi ad eseguire i necessari raggruppamenti o spostamenti di rubriche in dipendenza del nuovo ordinamento dell'Amministrazione regionale.

E' questo il motivo per cui è stata presentata la mozione che si discute e riteniamo — e non è certamente una questione di parte che ci muove nell'attuale momento — che l'Assemblea non possa non deplorare un così grave ritardo, il quale costituisce una violazione dello Statuto tanto più dannosa e deprecabile quanto più siamo impegnati — e dovremmo esserlo tutti — nel richiedere il rispetto dello stesso Statuto da parte di altri, ed, in particolar modo, da parte del Governo.

E noi conosciamo bene il danno derivante dal ritardo della presentazione del bilancio, non solo per l'Assemblea ma per la vita amministrativa della Regione e per tutti coloro che hanno legato le sorti della loro attività economica ad un giusto e tempestivo funzionamento dell'autonomia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà il Presidente della Regione.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista segue una interpellanza che già l'Assemblea, per iniziativa degli stessi colleghi, aveva precedentemente discusso ed alla quale il Governo aveva risposto. In quella sede il Governo ancora una volta, dopo averlo fatto ripetutamente in prima Commissione e in Commissione per la finanza, aveva precisato le ragioni per le quali aveva immorato nella presentazione del disegno di legge sull'esercizio finanziario. Era stato chiarito che il ritardo nella presentazione del bilancio non era dovuto nè a ragioni tecniche nè a ragioni politiche, ma alla necessità, potrei dire universalmente riconosciuta, di adeguare il nuovo bilancio della Regione siciliana al nuovo ordinamento della Regione prospettato attraverso la legge che l'Assemblea sta discutendo.

Ed appariva al Governo che, fino a quando l'Assemblea non avesse iniziato la discussione del disegno di legge non vi potesse essere un riferimento pressochè certo per il Governo stesso ai fini della preparazione e della elaborazione del bilancio. Per queste ragioni il Governo aveva sollecitato l'Assemblea, già alla fine della precedente sessione, ad iniziare, quanto meno con la relazione del relatore di maggioranza, la discussione del disegno di legge in parola.

Ciò non fu possibile per ragioni di tempo. Quando però l'Assemblea iniziò la discussione del disegno di legge sull'ordinamento regionale, secondo un impegno preciso che il Governo aveva assunto in occasione della discussione della interpellanza testè menzionata, la Giunta regionale fu convocata per la discussione e l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1962-63. Come è stato comunicato, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, la Giunta regionale ha approvato il bilancio il quale in atto trovasi in corso di stampa e sarà depositato in Assemblea non appena questa operazione di ordine tecnico sarà stata regolarmente completata. Pertanto, il Governo non può nè accettare nè respingere la mozione presentata dal Gruppo comunista perchè ritiene di avere già adempiuto al suo dovere, anche se in ritardo, ma con un ritardo largamente e sostanzialmente motivato dalle ragioni che ho esposto in Assemblea; e pertanto si rimette anzitutto ai proponenti, se riterranno di insistere nella votazione della mozione, e all'Assemblea in un secondo tempo se crederà di votarla.

Comunque, torno ad assicurare l'Assemblea che il bilancio è stato regolarmente approvato dalla Giunta, che è in corso di stampa e che sarà presentato non appena le operazioni relative saranno ultimate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

OVAZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, mi pare che il Presidente della Regione, dal quale non potevamo pretendere che accettasse in pieno le

nostre critiche — in relazione alle quali però egli ci ha dato atto della realtà del ritardo, pur con le giustificazioni che ho già qualificato prima — accetti in sostanza la mozione.

Infatti, egli, dopo aver precisato che il disegno di legge sull'esercizio finanziario è già stato approvato dalla Giunta ed è in corso di stampa, ha dichiarato che il Governo si impegna a presentarlo in Assemblea. E poichè la mozione, nella sua conclusione impegna il Governo in tal senso, il non accettare tale conclusione potrebbe sembrare una specie di equivoco, magari involontario.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non credo che si tratti di equivoco.

OVAZZA. Scusi, io mi permettevo di dirle, onorevole Presidente della Regione — a parte la controversia sulle giustificazioni, che per noi non ci sono, e a parte le doglianze che comunque dovremmo tutti obiettivamente condividere per un ritardo di questo genere — che nella nostra mozione è insito l'impegno di presentare il disegno di legge sull'esercizio finanziario, e che, anzi, tale impegno costituisce la conclusione della stessa mozione; ella può dichiarare di accettare o respingere tale conclusione, cioè l'impegno del Governo a presentare immediatamente tale disegno di legge. Con le dichiarazioni che Ella ha reso, e che per noi sono, mi consenta, complesse ed eterodosse, il Governo ha confermato tale impegno. E penso che Ella debba concordare su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo di aver detto chiaramente che la Giunta regionale ha approvato, come è stato ufficialmente comunicato, il bilancio per l'esercizio 1962-63. Ho aggiunto le ragioni che hanno indotto il Governo (ragioni condivise anche da organi qualificati della nostra Assemblea quali sono le commissioni legislative prima e seconda) a ritardare la presentazione del bilancio, intendendo armonizzarlo con il nuovo ordinamento della Regione siciliana. Ora, evidentemente, il Governo non può accettare la motivazione della mozione comuni-

sta perchè non sono quelle le ragioni per le quali il Governo non ha presentato fino ad oggi il bilancio.

Per quanto riguarda la conclusione, io ho detto che il Governo non l'accetta nè la respinge. Quando il Governo ha dichiarato di avere approvato il disegno di legge sul bilancio, non vedo come possa sottrarsi alla sua presentazione: è un dovere rispetto all'Assemblea ed è un dovere rispetto alla Giunta che lo ha approvato. Se il Gruppo comunista e i presentatori insistono perchè sia votato lo impegno alla presentazione del disegno di legge in parola, l'Assemblea lo voti pure. Per il Governo questo è un problema irrilevante poichè esso ritiene di avere già adempiuto a questo suo dovere. Questo è il significato e il valore delle mie dichiarazioni.

Non ho niente da respingere, tranne alcune valutazioni contenute nella premessa della mozione comunista, ma non ho niente da accettare in quanto, ripeto, il Governo ha già adempiuto a questo suo dovere costituzionale. In questo senso, il Governo è indifferente alla votazione o meno della mozione presentata dai colleghi Ovazza, Cortese, Nicastro ed altri.

MAJORANA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Ovazza, ha già parlato due volte.

OVAZZA. Chiedo di parlare sull'invito del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, il Presidente della Regione ha concluso il suo intervento dicendo che non solo è indifferente all'eventuale voto della mozione, ma che gli atti compiuti dalla Giunta di governo sottolineano lo impegno della presentazione urgente del bilancio. Resta, diciamo, una diversità di opinioni, ma, vorrei dire al Presidente della Regione, soltanto per una parte, perchè credo che il primo « considerato » sia una considerazione obiettiva.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ammessa dal Governo; non poteva non essere ammessa.

OVAZZA. In questa situazione, diciamo, della obiettività del ritardo e della violazione dello Statuto — che è anch'essa una considerazione obiettiva, anche se non accettata dal Presidente della Regione — e poichè gli atti compiuti dal Governo significano impegno dalla presentazione immediata del disegno di legge sul bilancio, riconfermando, ripeto, le critiche che noi abbiamo fatto, riteniamo che non ci sia più bisogno di votare la mozione.

PRESIDENTE. Quindi, ella ritira la mozione anche a nome degli altri firmatari con con questa motivazione.

OVAZZA. Il Governo ha accettato il *conclusum* della mozione. Per quanto riguarda i « considerato », poichè il Governo ha accettato la maggior parte di essi, cioè quelli concernenti la parte obiettiva, avendo il Presidente della Regione dichiarato che « obiettivamente queste cose le abbiamo dette anche noi », i presentatori della mozione ci riteniamo soddisfatti di aver potuto, con il nostro sollecito, determinare un'immediata presentazione del disegno di legge in questione. Ci auguriamo, per altro, che non trascorra molto tempo per la esecuzione degli adempimenti tecnici cioè di carattere tipografico, che si frappongono ancora alla presentazione di tale disegno di legge in Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea prende atto del ritiro, anche a nome degli altri firmatari, della mozione numero 78 degli onorevoli Ovazza ed altri.

NICASTRO. Con le dichiarazioni rese dal collega Ovazza.

Rinvio dello svolgimento di interrogazione e interpellanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente possiamo passare allo svolgi-

mento della interrogazione e della interpellanza rivolte all'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Assessore al lavoro è presente in Aula, non sorgendo osservazioni si passa allo svolgimento della interrogazione numero 895 degli onorevoli Miceli ed altri, rivolta al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, all'igiene e alla sanità, svolgimento che poc'anzi era stato accantonato. A tale interrogazione è abbinata l'interpellanza numero 363, dello onorevole Genovese, che tratta analogo argomento. Onorevole Assessore al lavoro, ha ricevuto il testo della interpellanza?

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, all'igiene ed alla sanità. Sì, onorevole Presidente; chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, come è noto ai colleghi che hanno presentato rispettivamente l'interrogazione e l'interpellanza, lo svolgimento della vertenza, tra i lavoratori dell'Aeronautica siculo e della SIMM e le rispettive direzioni, ha già potuto registrare in queste ultime ore dei fatti nuovi e si presume, assai fondatamente da parte mia, che da qui a 24 ore si abbiano a registrare altri fatti nuovi e positivi. Così, signor Presidente, si è convenuto con i colleghi presentatori della interrogazione e della interpellanza che io questa sera li informi sui fatti nuovi che a me risultano rispetto alla situazione di due giorni fa e dia ancora, nella giornata di domani, ulteriori comunicazioni sui risultati dell'azione in corso che si sperano conclusivi e definitivi.

Pertanto, propongo che lo svolgimento abbinato della interrogazione e della interpellanza in questione venga rinviato alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento abbinato dell'interrogazione numero 895 degli onorevoli Miceli ed altri e dell'interpellanza numero 363 dell'onorevole

Genovese è rinviato a domani. Resta così stabilito.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa adesso alla discussione della mozione numero 79 degli onorevoli Cortese ed altri, posta alla lettera c) dell'ordine del giorno « Verifica della maggioranza e puntualizzazione degli impegni programmatici del Governo ». Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già ieri, in occasione del mio intervento sulla legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione, avevo riconfermato l'impegno del Governo di procedere con la maggiore rapidità possibile alle dichiarazioni politiche di cui già il Governo stesso aveva dato garanzia all'Assemblea alla fine della precedente sessione.

Era evidente, che non essendo quella la sede propria, non potevo stabilire e fissare la data relativa. Mi permetto pertanto di comunicare invece in questa sede che il Governo ritiene di potere rendere le sue dichiarazioni politiche all'Assemblea il giorno 19 del corrente mese e vorrei pregare lei, signor Presidente, di inserire tali dichiarazioni al primo punto dell'ordine del giorno di quella seduta. In conseguenza mi permetto di pregarla ancora di volere promuovere una riunione di capigruppo al fine di concordare l'ulteriore corso dei lavori in rapporto a quanto da me testè precisato.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, io aderisco alla riunione dei capigruppo ma debbo anche dichiarare che il Presidente della Regione, nell'affermare che renderà all'Assemblea le dichiarazioni del Governo il 19 giugno prossimo, mi sembra abbia posto — anche ciò era lasciato alla sua valutazione, non alla nostra certamente — l'esigenza di discutere in quella data, come questione collaterale, anche la nostra mozione; perchè, se così non

fosse, io dovrei dire che la nostra mozione può essere subito discussa. Questo merita un apprezzamento preliminare da parte del Presidente della Regione. Per quanto attiene alla mozione da noi presentata, riteniamo che il dibattito sulle dichiarazioni del Governo debba basarsi sulle responsabilità dallo stesso assunte, come nella mozione suddetta è precisato.

Devo anche aggiungere, onorevole Presidente, che, pur aderendo alla riunione dei capigruppo, non posso fare a meno di sottolineare come le dichiarazioni rese dal Presidente della Regione, seguano all'impegno di un dibattito largo, senza limiti, assunto dallo stesso Presidente in Assemblea fin dal 4 aprile di quest'anno. E mi pare che quasi tre mesi e qualche giorno sono parecchi per la chiarificazione di una maggioranza governativa. Tale chiarificazione, infatti, anche se laboriosa, deve sempre attenersi alle esigenze di funzionalità dell'Assemblea ed ai bisogni della Regione siciliana, come abbiamo avuto occasione di dichiarare anche fuori di quest'aula.

Comunque, detto ciò, io aderisco alla riunione dei capi-gruppo per discutere le eventuali modalità del dibattito di cui ha parlato il Presidente della Regione.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Signor Presidente, in occasione della richiesta, da parte dell'onorevole Cortese, della determinazione della data di discussione delle mozioni, dal nostro settore è stato obiettato che la materia contenuta nelle due mozioni poteva e doveva formare oggetto di dichiarazioni da parte del Governo ai fini di una chiarificazione politica che era stata preannunciata fin dal 4 aprile, cioè fin dalla data in cui è stato bocciato il disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

Noi aderiamo senz'altro alla richiesta della riunione dei capi-gruppo, anche per rispetto ad una tradizione esistente in proposito, ma vorremmo che le dichiarazioni del Governo fossero rese al più presto possibile per una esigenza che va al di là dei confini di questa Assemblea, cioè a dire per una esigenza di opinione pubblica, e che le dichiarazioni stesse

riguardassero anche gli aspetti particolari contenuti nella mozione.

PRESIDENTE. Gli altri Gruppi?

LO GIUDICE. Il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole alla riunione dei capi-gruppo.

ROMANO BATTAGLIA. Anche il Gruppo cristiano-sociale.

PRESIDENTE. Allora la seduta è sospesa. I capi-gruppo ed il Governo sono invitati a riunirsi nel mio Ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,35)

La seduta è ripresa. Comunico all'Assemblea che nella riunione dei capi-gruppo il Presidente della Regione, analogamente a quanto ha precisato in Aula, ha confermato che renderà le sue dichiarazioni politiche nella seduta del 19 giugno corrente. E' chiaro che la mozione numero 79, di cui all'ordine del giorno, si discuterà in tale data.

CRESCIMANNO. Fra tredici giorni, per maturare le idee.

PRESIDENTE. Debbo dire che i capi-gruppo, nella maggioranza, hanno accolto tale proposta. Da parte del Governo si è chiesto anche di non tenere sedute nella settimana entrante per potere svolgere le attività che gli consentano di preparare le dichiarazioni suddette. Alcuni capi-gruppo hanno poi rappresentato l'opportunità che i deputati siano lasciati liberi a partire da giovedì pomeriggio in considerazione del fatto che, svolgendosi domenica prossima le elezioni amministrative in parecchi comuni della Sicilia, si possa utilizzare il venerdì quale ultimo giorno per i comizi elettorali. Anche tale proposta è stata accettata e, pertanto, domattina, si terrà seduta per lo svolgimento di alcune interpellanze ed interrogazioni già fissate per la settimana entrante; e l'Assemblea tornerà a riunirsi giorno 19 con al punto primo dell'ordine del giorno le dichiarazioni politiche del Presidente della Regione e relativa discussione.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Ordinamento del Governo e della Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento della Amministrazione centrale della Regione » (553).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione dei disegni di legge: « Ordinamento del Governo e della Amministrazione centrale della Regione » e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta precedente è stata chiusa la discussione generale sul disegno di legge ed è stato votato il passaggio all'esame degli articoli. Prima di dichiarare aperta la discussione sugli articoli, vorrei pregare i colleghi che intendessero presentare emendamenti al disegno di legge in questione di affrettarsi a farlo affinché la Commissione ed il Governo possano esaminarli tempestivamente.

Comunico intanto che gli onorevoli Occhipinti Vincenzo, Ojeni, Pettini, Muratore, Bombonati e Rubino Raffaello hanno presentato il seguente emendamento:

all'articolo 7, terzo comma, del paragrafo « Ufficio legislativo e legale ».

sostituire l'intero terzo comma con il seguente:

« Attività preparatoria e connessa alla tutela legale dei diritti e degli interessi della Regione ».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

Composizione del Governo.

Il Governo della Regione è costituito dal Presidente e dalla Giunta regionale.

La Giunta Regionale è composta del Presidente regionale e di dodici Assessori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. L'articolo 1 del disegno di legge formulato dalla Commissione è modificativo di una parte del corrispondente articolo 1 del disegno di legge proposto dal Governo ed, in particolare, per quanto attiene alla composizione della Giunta regionale. Il Governo dichiara di accogliere le modifiche apportate dalla Commissione nel senso di non prevedere gli assessori supplenti e di portare a 12 gli assessori titolari; pertanto è del parere che si debba discutere sul testo formulato dalla Commissione ed in tal senso invita l'Assemblea a votare l'articolo.

PRESIDENTE. La Commissione?

VARVARO, *Presidente della Commissione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1 e lo pongo ai voti, secondo il testo formulato dalla Commissione: chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

Attribuzioni del Presidente.

Il Presidente rappresenta la Regione. Egli è responsabile di fronte all'Assemblea della tutela dello Statuto, delle attribuzioni della Regione e delle prerogative del Governo regionale.

Quale capo del Governo ne dirige la politica generale e ne è responsabile; mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo promuovendo e coordinando l'attività degli Assessori e vigilando sull'attuazione delle deliberazioni della Giunta regionale. A tal fine riceve dagli Assessori

comunicazione degli atti e provvedimenti che possano impegnare l'indirizzo generale del Governo e può sospenderne il corso deferendone l'esame alla Giunta regionale.

Il Presidente della Regione:

a) cura i rapporti della Regione con la Presidenza della Repubblica, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con gli organi collegiali a carattere costituzionale dello Stato e con le altre Regioni;

b) cura i rapporti finanziari della Regione, le impostazioni programmatiche e le questioni attinenti alla competenza di più Assessorati con i Ministeri e gli Enti a carattere nazionale;

c) cura i rapporti fra il Governo regionale e l'Assemblea;

d) promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali;

e) prepone gli Assessori ai singoli Assessorati indicati nel successivo articolo 6, destina gli altri due Assessori alla Presidenza della Regione e designa l'Assessore che lo sostituisce in caso di sua assenza od impedimento.

Qualora un Assessore sia assente o impedito, il Presidente ne assume o ne affida ad altro Assessore, in via provvisoria, le funzioni. Nel caso che l'Assessore cessi, per qualsiasi motivo, dalla carica, ne assume o ne affida ad altro Assessore le funzioni, in via provvisoria, fino a quando la Assemblea non avrà provveduto alla elezione del nuovo Assessore.

Di tali provvedimenti e delle eventuali modifiche dà comunicazione all'Assemblea;

f) convoca e presiede la Giunta regionale;

g) propone alla Giunta regionale i disegni di legge relativi alle materie di sua competenza ed a quelle che non appartengono alla competenza degli Assessori;

h) presenta all'Assemblea il disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione;

i) provvede in ordine alla presentazione all'Assemblea regionale dei disegni di legge approvati dalla Giunta regionale;

l) indice le elezioni per l'Assemblea regionale e le elezioni amministrative nel territorio della Regione;

m) decide i ricorsi straordinari;

n) impugna i provvedimenti normativi dello Stato per lesione della competenza regionale o, comunque, per contrasto con lo Statuto; propone alla Giunta regionale i ricorsi per regolamento di competenza ai sensi dell'articolo 134 della Costituzione;

o) scioglie, nei casi e con le modalità previste dalle norme vigenti, i Consigli comunali, quelli delle province regionali e gli organi di amministrazione di enti, istituti, aziende e fondi regionali o comunque sottoposti al controllo della Regione;

p) può disporre, ove ne ravvisi la necessità, ispezioni straordinarie in aggiunta ai normali controlli demandati agli Assessori sull'attività e sul funzionamento degli organi previsti alla precedente lettera;

q) provvede al mantenimento dell'ordine pubblico nel territorio della Regione a norma dell'articolo 31 dello Statuto e svolge ogni altra attribuzione conferitagli dallo Statuto e da disposizioni legislative e regolamentari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2.

TUCCARI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Tuccari, comunico all'Assemblea che gli onorevoli Pettini, Rubino Giuseppe, Grammatico, La Terza e Occhipinti Antonino hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 2:

sostituire al quarto comma il seguente:

« Il Presidente provvede in via di urgenza agli atti di competenza dell'Assessore assente o impedito o ne delega il compimento ad altro Assessore; e assume o affida ad altro Assessore, in via provvisoria, le funzioni dell'Assessore che cessi definitivamente, per qualsiasi motivo, dalla carica, fino a quando la Assemblea non provveda alla elezione del nuovo Assessore ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari.

TUCCARI, *relatore*. Onorevole Presidente, non desidero ritornare sui temi politici e costituzionali che si sono incentrati su questo articolo. Desidero soltanto sottolineare l'opportunità di consacrare soprattutto agli atti della nostra discussione che il meccanismo della eventuale sospensione del corso di atti e provvedimenti da parte del Presidente della Regione, emessi da assessori ed in contrasto con l'indirizzo generale del Governo — questione che ha suscitato in qualche oratore perplessità di ordine giuridico — ha il suo richiamo ed il suo precedente nello stesso meccanismo e, addirittura, nella stessa dizione dell'articolo 3 del disegno di legge, presentato il 12 agosto 1958, dal Presidente del Consiglio dei ministri, che reca come titolo: « Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei ministeri ».

L'articolo 3 di questo disegno di legge, che è all'esame del Parlamento nazionale, testualmente recita: « Il Presidente del Consiglio vigila affinché l'attività dei ministri, nella sfera delle rispettive competenze e responsabilità, sia conforme all'indirizzo generale, politico e amministrativo del Governo. A tale scopo riceve preventiva comunicazione, oltre che dei provvedimenti che ciascun ministro intende sottoporre al Consiglio dei ministri, delle iniziative, delle pubbliche dichiarazioni e degli altri atti dei ministri che possano impegnare la politica generale del Governo. Può sospenderne il corso, richiedere chiarimenti e deferirne l'esame al Consiglio dei ministri... ».

Desideravo quindi ricordare che la garanzia fissata dall'articolo 3 del nostro disegno di legge si richiama esattamente ad un analogo sistema previsto dal disegno di legge che è all'esame del Parlamento nazionale. Questo, contro eventuali obiezioni che possono essere avanzate circa il principio della irrevocabilità degli atti amministrativi ove non intervenga il normale ricorso. Si tratta, evidentemente, e fondamentalmente, di un potere di iniziativa di ordine politico che, naturalmente, deve essere espletato nel quadro dei principi che vigono nel campo del diritto amministrativo e dei principi che ispirano l'azione dei governi, in questo caso del Presidente e degli Assessori.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, anzitutto, mi riferisco al terzo comma dell'articolo 2, cioè alla lettera e) che dice: il Presidente « prepone gli assessori ai singoli assessorati... ». In ordine a questo comma, rilevo che ho l'obbligo di sostenere, attraverso emendamenti, le tesi prospettate nel mio intervento nella discussione generale. Fra l'altro io ho manifestato l'avversione mia e del mio Gruppo alla creazione dell'Assessorato per lo sviluppo economico, ritenendo invece che si debba creare un'amministrazione dello sviluppo economico alle dirette dipendenze del Presidente della Regione e facente parte della organizzazione della Presidenza.

Questa tesi sarà, semmai, da me ribadita quando parleremo dell'articolo 3, perchè non è questo il momento di riprendere l'argomento. Debbo qui rilevare, tuttavia, che la eventuale accettazione di una tale tesi produrrebbe delle conseguenze anche in ordine alla distribuzione del numero degli assessori in quanto gli assessorati si ridurrebbero a 9 e gli assessori sarebbero 3; oppure ne deriverebbero altre conseguenze. Questa è una premessa che faccio ed una riserva di necessario coordinamento della lettera e).

Per quanto riguarda l'emendamento poco fa da me presentato, debbo dire che esso tende a risolvere delle questioni puramente formali. Si ricorderà che io non ho condiviso le preoccupazioni di carattere giuridico costituzionale avanzate qui in ordine alla figura del Governo, alla responsabilità degli assessori, eccetera. Ho semplicemente prospettato delle perplessità e dei dubbi sulla opportunità della formulazione del IV comma, in quanto mi pare ci si debba preoccupare di riaffermare e lasciare integro il principio che sino a quando l'Assessore è in carica non si possa procedere ad un atto di revoca sostanziale della designazione che è stata fatta dal Presidente.

Ora il comma quarto dell'articolo 2 fa due ipotesi: la prima è quella che l'Assessore sia assente o impedito, evidentemente, per un lungo periodo di tempo. In questo caso la norma dice che il Presidente ne assume le funzioni. Questa affermazione, che cioè il Presidente avoca integralmente a sé le funzioni

dell'Assessore, il quale tuttavia è in carica, pur trovandosi assente o impedito, mi pare che comprometta la normalità della linea giuridica che si evince dallo Statuto e dallo stesso disegno di legge. Ecco perchè io preferirei (ed è questo il primo oggetto dell'emendamento che ho presentato) che nel caso di assenza prolungata di un assessore, il Presidente, senza assumerne le funzioni, provveda a quegli atti che l'assessore non può compiere per la sua assenza o per il suo impedimento e che, tuttavia, abbiano e rivestano un certo carattere di urgenza; tutti gli altri atti per i quali il rinvio non apporti alcun nocumento, dovrebbero essere rinviati.

Nel secondo caso, invece, cioè qualora l'assessore cessi definitivamente per qualsiasi motivo dalla carica, allora in linea transitoria il Presidente potrebbe provvedere ad assumerne lui stesso le funzioni o a delegarle ad altro assessore.

In questo secondo caso, quindi, nell'emendamento da me presentato è aggiunto soltanto un « definitivamente » che non muta la sostanza del comma formulato dalla Commissione. E non ne faccio un problema di fondamentale differenza perchè una fondamentale differenza fra i due testi non c'è: trattasi invece di una differenza di forma che il Presidente della Regione dovrà osservare per sopperire alle necessità di cui si occupa il quarto comma.

Non so se sono stato completo nella mia esposizione; comunque, ripeto, il mio emendamento non modifica la sostanza del quarto comma.

VARVARO, *Presidente della Commissione*. Non ho capito la richiesta contenuta nella sua premessa.

PETTINI. Preliminarmente ho esposto un concetto che non ha niente a che fare con l'argomento che tratta l'articolo 2 del disegno di legge. Chi ha assistito alla discussione dell'altra sera, ricorderà che io, a nome del mio Gruppo, ho sostenuto l'opportunità di creare, invece di un assessore per lo sviluppo economico, una amministrazione annessa alla Presidenza e facente parte della Presidenza. In armonia a questa tesi ho presentato anche un emendamento che verrà in esame quando si parlerà dell'articolo 3. Però, quando si parlerà di tale argomento, questa tesi, se per

avventura dovesse aver fortuna, produrrebbe delle ripercussioni sulla formulazione del comma terzo, alla lettera e); ed ho quindi precisato la necessità di parlarne fin d'ora per una riserva di coordinamento della lettera e) con l'eventuale nuova formulazione dell'articolo 3.

VARVARO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, per quanto riguarda la prima richiesta dell'onorevole Pettini, la Commissione non può essere d'accordo. Rilevo anzitutto che è stato votato l'articolo 1 il quale stabilisce, in numero di dodici, gli assessori. Quindi c'è già una votazione in tal senso. In secondo luogo, se si vuole modificare il numero degli assessori addetti alla Presidenza, bisogna farlo ora mentre si discute della lettera e); non è possibile lasciare in sospeso tale questione che è già pregiudicata dalla votazione positiva dell'articolo 1. La Commissione, quindi, non è d'accordo sulla prima richiesta.

Viceversa, circa l'emendamento presentato dall'onorevole Pettini ed altri all'articolo 2, la Commissione è d'accordo per la prima parte di esso, cioè per quella in cui si dice che il Presidente provvede in via d'urgenza agli atti di competenza dell'assessore assente o impedito o ne delega il compimento ad altro assessore. Per la seconda parte la Commissione insiste sul proprio testo che suona così: « nel caso che l'Assessore cessi per qualsiasi motivo, ecc. ». Questo resta. Quindi ripeto: la Commissione accoglie l'emendamento dell'onorevole Pettini per la prima parte, cioè sino alle parole « ad altro Assessore » seguita dal punto e virgola; non è d'accordo invece sul resto dell'emendamento.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, anzitutto debbo precisare che non ho difficoltà a modificare il testo del mio emendamento nel senso prospettato dall'onorevole Varvaro perchè la sostanza dello stesso era espressa nella prima

parte, in quella cioè che la Commissione accetta. Che la Commissione preferisca il suo testo per quanto riguarda la seconda parte, ciò non ha per me alcuna importanza. Si trattava, infatti, di aggiungere soltanto un avverbio che non apporta alcuna modifica sostanziale al testo della Commissione, in quanto allorché un Assessore cessa dalla carica cessa definitivamente.

Quindi, se gli altri firmatari sono d'accordo, io rinunzio alla seconda parte del mio emendamento il quale resta così limitato alla prima parte soltanto.

Circa, invece, l'obiezione mossa dall'onorevole Varvaro alla mia riserva di coordinamento, debbo dire che forse non sono stato felice nello spiegare il mio pensiero. Infatti, secondo la mia tesi, il Governo rimane sempre composto di 12 assessori; si tratta di vedere quanti dei 12 assessori debbano essere destinati ad un assessorato e, prima di tutto, se non sia necessario creare un altro assessorato qualora si sopprimesse quello per lo sviluppo economico. Teoricamente, infatti, sorgerebbe anche un problema di questo genere; comunque, la questione fondamentale riguarda il numero degli assessori da destinare alla Presidenza.

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Pettini; la lettera e) dell'articolo 2 suona così: « Il Presidente prepone gli assessori ai singoli assessorati indicati nel successivo articolo 6. Destina gli altri due assessori alla Presidenza della Regione ». Il semplice fatto che dica « gli altri due », esclude che alla Presidenza possono essere destinati più di due assessori.

PETTINI. Ecco perchè io avanzo la riserva.

PRESIDENTE. Allora lei chiede che si accantoni la votazione dell'articolo 2 in attesa che si discuta l'articolo 3. Non si tratta, quindi, di una questione di coordinamento, ma di una questione sostanziale.

PETTINI. Io ritengo che qualora all'articolo 3, prendendo in esame la composizione del Governo, si dovesse decidere favorevolmente alla mia tesi...

PRESIDENTE. Non si può decidere favorevolmente alla sua tesi all'articolo 3 perchè

io dichiarerei preclusa la eventuale votazione sulla sua proposta (composizione della Giunta di 9 assessori e 3 assessori destinati alla Presidenza) per la avvenuta votazione dell'articolo 2 che destina alla Presidenza due soli assessori.

PETTINI. Esatto, sono lieto di avere sollevato la questione perchè la mia preoccupazione era questa, che lei cioè potesse dichiarare precluso l'emendamento. Pertanto, propongo che si sospenda la votazione dell'articolo 2 in attesa che sia esaminato l'articolo 3. Ho presentato infatti tre emendamenti di cui uno riferito a quest'ultimo articolo.

PRESIDENTE. Io non vorrei contraddirla, onorevole Pettini, ma lei ha presentato un emendamento all'articolo 2, uno all'articolo 7 ed uno all'articolo 6. Per altro, è all'articolo 6 che si parla degli assessorati e non all'articolo 3.

PETTINI. Esatto. Il mio è stato un errore di indicazione dell'articolo; intendevo, infatti, riferirmi all'articolo 6. Pertanto, rettificando, propongo che sia accantonata la votazione dell'articolo 2 in attesa che sia esaminato l'articolo 6.

TUCCARI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI, *relatore*. Onorevole Presidente, l'onorevole Varvaro ha già espresso l'orientamento di merito della Commissione, contrario alla proposta dell'onorevole Pettini. Io vorrei dire all'onorevole Pettini che è possibile far valutare dall'Assemblea il suo orientamento a proposito dell'articolo 2 in maniera molto semplice, presentando, cioè, un emendamento che dica: « Destina gli altri tre assessori », anzichè gli altri due assessori, « alla Presidenza ». La Commissione, per altro, ha già detto di essere contraria all'accantonamento della votazione dell'articolo 2, attraverso la parola del suo Presidente onorevole Varvaro e concorda circa la futura preclusione che sorgerebbe inevitabilmente in sede di articolo 6.

Questo per quanto concerne la prima questione.

Circa poi il successivo emendamento già presentato dall'onorevole Pettini, l'onorevole Varvaro ha già detto che la Commissione è

d'accordo per la prima parte. Io desidererei suggerire però qualche emendamento di carattere formale.

PRESIDENTE. Anch'io volevo suggerirlo per lo stesso motivo.

TUCCARI, *relatore*. E sarebbe in questi termini: qualora un assessore sia assente o impedito (perchè manca nell'emendamento dell'onorevole Pettini tale ipotesi), il Presidente provvede...

PRESIDENTE. Io suggerirei invece l'opportunità di esprimere il concetto in maniera più completa aggiungendo un'altra lettera, dopo la lettera e), che dica: « Provvede in via di urgenza agli atti di competenza dello assessore assente o impedito o ne delega il compimento ad altro assessore nel caso che l'assessore cessi per qualsiasi motivo... ».

TUCCARI, *relatore*. Onorevole Presidente, questa potrebbe essere una soluzione, però a noi sembrava che, costituendo essa una eccezione alla materia della preposizione, potesse rientrare più armonicamente nella lettera e), per cui l'emendamento potrebbe essere così formulato: « qualora un assessore sia assente o impedito, il Presidente provvede in via provvisoria agli atti urgenti di competenza dello stesso assessore o ne delega il compimento ad altro ».

PRESIDENTE. Vuole presentare l'emendamento per iscritto, collega Tuccari? Intanto ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Durante la discussione generale accennai alla deficienza della presente proposta di legge per quanto concerne la censura che possa essere inflitta ai singoli assessori. Ne accennai a proposito di una mia proposta di riforma del regolamento interno; ma non è su tale proposta che intendo ora intrattenermi. Mi limito al contenuto di questo articolo 2.

Sento che in esso si contemplano tutte le ipotesi: impedimenti, assenze; ma non si contempla l'ipotesi che il Presidente possa ritenere di revocare la delega all'assessore per

cause diverse dall'impedimento e dall'assenza. Pare che se ne sia voluto deliberatamente tacere alla maniera tutta italiana. Invece io parlo in base ad esperienza, e parlo per sottolineare l'esigenza che al Presidente venga riconosciuta la facoltà di ritirare in tutto o in parte la delega ai singoli assessori.

Esistono precedenti che ci ammaestrano. L'esperienza ci è sempre maestra. In effetti dichiaro di essere concorde alla proposta di accantonamento di questo articolo 2 fatta dall'onorevole Pettini; e ne chiedo anch'io l'accantonamento riservandomi di presentare una proposta emendatrice dell'articolo in trattazione che dovrebbe suonare così: « Prepone gli assessori ai rami dell'Amministrazione indicati nel successivo articolo 6, e ne revoca la delega o ne limita l'estensione ». Ecco dunque, signori, il perchè del mio rilievo sulla deficienza dell'articolo in esame, deficienza consistente nel lasciare franca da limitazioni o da sanzionabilità l'azione dei singoli uomini di Governo ed amministratori; e nel definire italiana questa tendenza ad ammettere la irresponsabilità personale e l'impunità degli amministratori, intendo fare onore a quell'adagio della saggezza siciliana che ci fa dire che « il timore guarda la vigna », e far onore alla saggezza cristiana che fa dire: *initium sapientiae timor Domini*.

La mia richiesta è altresì, come ho detto, fondata su un dato di esperienza personale che, a suo tempo, mi fece ritirare una delega in conseguenza di un atto amministrativo che altrimenti non sarebbe stato adempiuto, e mi astengo dallo specificarlo perchè non è il caso di scendere al particolare. Ma affinchè il Presidente non sia il « sofferdolori », affinchè non sia soltanto tenuto a preporre l'assessore eletto e ad affidargli un complesso di capitoli da amministrare, facendosi solidale nella responsabilità senza la facoltà d'infernare o reprimere, sono dell'avviso che occorra considerare l'ipotesi della limitazione o del ritiro della delega. Sostengo ciò perchè mi pare più che opportuno valorizzare la persona del Presidente che altrimenti resterebbe esposto a subire quanto, contro le sue responsabili direttive, possa essere effettuato da parte dei preposti ai singoli rami dell'Amministrazione. E' bene tenere presente che tutti nell'amministrazione di tutti i capitoli si coinvolge la responsabilità del Presidente e che l'azione di

questi si svolge attraverso i decreti. Nulla vieta che con altrettanto decreto egli possa rievocare a sè singoli capitoli o una intera rubrica.

E' un principio di importanza eccezionale. Mi è accaduto di praticarlo sia in rapporto a una rubrica, sia in rapporto a determinati capitoli.

Se invece ora noi intendiamo seguire il principio, dico e ripeto, tutto italiano, che è alla base di tutto il deterioramento della vita politica ed amministrativa nazionale; se vogliamo piuttosto contribuire ad aggravare la assurdità della non deferibilità degli uomini di Governo all'Alta Corte perchè la stessa Alta Corte non c'è; se intendiamo toccare il massimo grado della irresponsabilità, non ci resta che ammettere che al Presidente regionale sia negata la facoltà di correggere o reprimere quanto può avvenire, in violazione delle norme giuridiche e morali, in un determinato settore dell'Amministrazione regionale.

Propongo quindi che si accantoni l'articolo in parola onde io abbia la possibilità di presentare un emendamento che dovrebbe suonare come innanzi ho detto; e, cioè, che al Presidente sia attribuita la facoltà, il diritto, di revocare la delega in parte o in tutto. Altrimenti, onorevoli colleghi, peggioreremmo la situazione attuale.

Quel di cui oggi si soffre è che il Presidente debba rispondere in pieno e collegialmente. Mi piace che egli sia tenuto a rispondere in forza delle mozioni di sfiducia regolate dal riformato articolo 147 del regolamento di questa Assemblea; ma amerei di più (ed è questa la ragione della proposta di emendamento da me presentata in relazione a detto articolo) che il singolo assessore possa essere chiamato a rispondere come responsabile degli atti amministrativi del ramo a lui affidato, isolandosi l'indirizzo di sfiducia a lui rivolto dalla fiducia alla Giunta di governo. A tal uopo, per la formalità, vorrei proporre che in tal caso il voto di sfiducia al Presidente, inteso come voto politico, sia mantenuto aperto e non segreto; mentre il voto di sfiducia all'Assessore, essendo di carattere prettamente amministrativo, debba essere segreto. Non so se questo potrà essere conseguito, ma me lo auguro perchè potrebbe dimostrare il proposito di noi siciliani di rimuovere le malintese solidarietà e di volere, mediante la responsabilità

dei singoli amministratori, rafforzare la responsabilità collegiale dell'Amministrazione.

In ogni caso sia attribuita al Presidente la facoltà di revoca dei mandati da lui affidati.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, io avevo chiesto la parola prima ancora che lo onorevole Milazzo avanzasse la sua richiesta sulla necessità — che mi sembra ovvia, anche per il dibattito fino ad ora sostenuto — di accantonare la votazione di questo articolo; perchè non c'è dubbio che il problema del numero, soprattutto il problema del numero degli assessori effettivi e degli assessori che resterebbero a disposizione, è del tutto condizionato dalla configurazione concreta che la Assemblea darà all'articolo 6 del disegno di legge. Quindi, per i motivi che ha addotto l'onorevole Milazzo, per le riserve che aveva avanzato l'onorevole Pettini, circa la possibilità di un coordinamento posteriore, sono pienamente d'accordo con lei, onorevole Presidente, circa la impossibilità di un tale coordinamento perchè la questione ha carattere sostanziale. Mi dichiaro anch'io favorevole all'accantonamento della votazione dell'articolo 2 per la stretta connessione esistente tra questo e l'articolo 6.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, vorrei riallacciarmi ad alcuni rilievi che io mi sono permesso di fare in sede di discussione generale perchè, oltre che ad altri articoli, essi si riferivano specificatamente anche all'articolo 2 di cui in questo momento l'Assemblea si occupa. Il primo rilievo è questo: io ritengo superfluo il primo comma dell'articolo 2. Esso dice che « il Presidente rappresenta la Regione »; ma questo lo dice lo Statuto e non occorre che sia ripetuto nella legge. Il secondo comma poi dice « egli è responsabile di fronte all'Assemblea »; ma anche questo lo dice lo Statuto. Ed aggiunge: « della tutela dello Statuto, delle attribuzioni della Regio-

ne », eccetera. Lo Statuto, invece, qui usa una espressione che nella sua ampiezza comprende tutto, e cioè: « è responsabile di tutte le sue funzioni ». Io mi domando: perchè inserire questi comma nella legge? Noi non possiamo aggiungere nulla a quello che lo Statuto ha già fissato, e nulla vi aggiungiamo; quindi, il ripetere queste norme mi sembra superfluo: quasi che ci venisse in mente di ripetere, nelle norme di attuazione della Costituzione, il testo della Costituzione stessa. Il testo della Costituzione è quello che è; ed è bene non ripeterlo nelle leggi ordinarie ma lasciarlo lì, nella solennità della sua altezza, perchè la massima delle fonti, senza nulla aggiungere. Il terzo comma chiarisce quali sono le funzioni del Presidente, quale capo del Governo regionale; è un comma che può...

VARVARO, *Presidente della Commissione*. C'è un emendamento dell'onorevole La Loggia? La discussione generale è stata chiusa!

PRESIDENTE. Sino a questo momento non è stato presentato alcun emendamento.

LA LOGGIA. La discussione sull'articolo e sui comma dell'articolo può essere sempre fatta, tanto più che essa ha il fine di illustrare un emendamento che vado a presentare.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, la discussione si svolge prima sull'articolo e poi sugli emendamenti. Continui, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA. Dicevo, il terzo comma dello articolo contiene un'elencazione dei poteri del Presidente; però nell'ultima parte esso affronta un problema di carattere estremamente delicato. Anche su questo comma io presenterò un emendamento soppressivo, onorevole Presidente. Infatti con esso si attribuisce al Presidente della Regione il potere di sospendere la efficacia esecutiva di atti amministrativi, legittimamente adottati dagli assessori nello esercizio di funzioni di cui rispondono direttamente all'Assemblea: e questo sovverte sia i principi costituzionali sia i principi di diritto amministrativo. Un atto amministrativo, quando è adottato dalla autorità competente, diventa esecutivo; può essere impugnato dinanzi alla autorità giudiziaria amministrativa

la quale, se lo ritiene, può disporre la sospensione della sua efficacia esecutiva, ma un tale provvedimento può essere determinato dalla autorità giudiziaria amministrativa, non da un atto unilaterale del Presidente della Regione. A parte ciò, questo articolo potrebbe anche creare una serie di problemi dal punto di vista esterno; perchè qui si fissa una procedura: « a tal fine » il Presidente « riceve dagli assessori comunicazioni degli atti e provvedimenti che possano impegnare l'indirizzo del Governo », etc. Questa è una procedura meramente interna ma che può legittimare dei rilievi da parte dei terzi. Infatti, per essa, un qualsiasi terzo può impugnare un atto amministrativo di un assessore dicendo che questi non ne ha dato comunicazione al Presidente della Regione; mentre l'assessore non ne ha dato comunicazione evidentemente perchè non ha ritenuto che quell'atto amministrativo rientrasse in questa generica dizione di atti e provvedimenti che possano impegnare l'indirizzo generale del Governo (disposizione estremamente generica). I terzi, comunque, potrebbero dire: non si è rispettata questa procedura. Io mi domando se non ci siano altri mezzi, e ce ne sono certamente, per assicurare il coordinamento dell'indirizzo generale del Governo, al di là di questo che mi sembra veramente urti contro tutto il sistema del nostro ordinamento costituzionale e del nostro diritto amministrativo.

Si dice: il Presidente della Regione deve poter assicurare il coordinamento e quindi deve poter impedire che si possano compiere atti che impegnino l'indirizzo generale del Governo e siano in contrasto con quell'indirizzo. Ma il Presidente lo fa in sede politica, nè ci sono mezzi giuridici per impedire il compimento di questi atti. Per cui se un assessore, nel compiere degli atti che impegnino la politica del Governo; si ponesse in contrasto con l'indirizzo generale del Governo stesso, ne nascerebbe una crisi. E' questa l'unica cosa che può nascere. La formazione del Governo regionale avviene con sistema elettivo; vogliamo forse introdurre elementi di una sorta di regime presidenziale in un governo elettivo, creando una confusione tra i due sistemi? Lo reputo estremamente rischioso. Pertanto proporrò la soppressione di questo comma dello articolo.

PRESIDENTE. Presenti l'emendamento, collega La Loggia.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, lo farò senz'altro. Ed infine un'ultima osservazione sempre su questo articolo: il tema della sostituzione degli assessori che sono temporaneamente impediti. Qui c'è una sorta di supplenza generale. Abbiamo abolito gli assessori supplenti con la votazione dell'articolo 1, ed il supplente generale diventa il Presidente della Regione al quale è rimessa anche una sorta di valutazione discrezionale dei termini di assenza o di impedimento. Ma quando il Presidente assumerà l'*interim*? Quando l'assessore è partito per Roma? Basterà questo per assumere l'*interim* di un assessorato e provvedere ad atti amministrativi dell'assessore? Quando sarà impedito l'assessore? Quando è andato a partecipare ad un congresso indetto dalla Regione? Quando si recherà ad un convegno? Quando sarà in Commissione legislativa? Francamente tutte queste ipotesi possono dare luogo ad una assunzione *ad interim* di materia già attribuita all'assessore ma, mi sembra, in maniera estremamente dubbia, soprattutto perchè, come ebbi occasione di ricordare qui in sede di discussione generale, il processo formativo della funzione assessoriale è un processo complesso che però si conclude con la preposizione dell'Assessore al ramo di amministrazione; e tale preposizione è irrevocabile.

CALTABIANO. Quindi ci vuole la crisi!

LA LOGGIA. Altra cosa è che ci sia un supplente temporaneo, altra cosa è che il Presidente ne assuma le funzioni o affidi ad altro assessore tali funzioni sia pure in via provvisoria. Quindi io ritengo che si debba dire una cosa diversa: che, cioè, il Presidente designa uno o più assessori ai quali sarà commessa la funzione sostitutiva di coloro che saranno eventualmente assenti od impediti. Tale designazione è preventiva e quindi vale per tutti i possibili casi e riflessi politici, mentre quelli giuridici sono estremamente ridotti e quindi non differirebbero da quelli legabili alla funzione sostitutiva degli assessori supplenti, come era un tempo prevista. Io non ho altro da aggiungere, onorevole Presidente, e mi appresto a presentare i relativi emendamenti.

CALTABIANO. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento al Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, il quesito che io pongo riguarda i poteri del Presidente della Regione. Il Presidente della Regione è definito nel nostro Statuto capo del Governo ed io, da tempo remoto, ho sempre pensato (non ho certamente responsabilità professionale in materia di diritto), che egli raccolga in sé, nella sua carica, nella sua funzione e nella sua persona, la sintesi dei poteri esecutivi della Regione. Se così è, la preposizione degli assessori che egli fa ai singoli rami di amministrazione è soltanto una ripartizione di tali poteri, non una attribuzione. Lo onorevole Milazzo ha affermato che la responsabilità politica del governo risiede tutta quanta nel Presidente della Regione, che il Presidente della Regione risponde dell'indirizzo politico, dell'essenza politica del Governo regionale, mentre la responsabilità dei singoli assessori è soltanto amministrativa; con che l'onorevole Milazzo domanda che sia riconosciuto al Presidente della Regione anche il potere di applicare sanzioni ai singoli assessori e di revocarne la preposizione (bada che l'articolo non dice « nomina gli assessori » ma soltanto « prepone gli assessori », e questo ce lo spiegherà lei, onorevole La Loggia). Pertanto prego il Presidente della Commissione perchè con la sua autorità e competenza voglia qui chiarirci, se lo crede, quale è la opinione, il parere o il giudizio della Commissione stessa su questa distinzione o ripartizione dei poteri; e cioè se è vero, come ha affermato l'onorevole Milazzo, che la responsabilità politica del Governo risiede tutta quanta nel Presidente della Regione e gli assessori hanno invece soltanto una responsabilità amministrativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varvaro.

VARVARO, *Presidente della Commissione*. Ritengo, anzitutto, di potere affermare, a nome della maggioranza della Commissione, che noi siamo contrari agli accantonamenti in genere, ed a quelli che sono stati richiesti in modo particolare, perchè a nostro avviso il lavoro non procederebbe in modo ordinato e si

creerebbe invece confusione. Nella specie, per altro, si potrebbero presentare degli emendamenti e quindi non vediamo la ragione di accantonare articoli come il due che, come la Assemblea ha potuto constatare, è di struttura molto ampia. Per quanto riguarda la richiesta avanzata dall'onorevole Milazzo debbo dire che la Commissione non può aderire perchè, innanzi tutto, non c'è l'istituto della delega agli assessori.

Gli assessori titolari vengono eletti dall'Assemblea e quindi, come tali, essi hanno ricevuto un'investitura ufficiale dall'Assemblea, non certamente una delega; e dal Presidente della Regione essi ricevono non una delega ma la preposizione ad un determinato ramo di amministrazione. Quindi si tratta di una investitura che viene loro dal Presidente con i poteri che al Presidente conferisce questa legge. Non essendo il caso di parlare di delega, non possiamo parlare di revoca di delega.

Se l'onorevole Milazzo vuole proporre una facoltà del Presidente di natura diversa, lo faccia pure; ma la Commissione ritiene che nel potere assegnato dalla legge al Presidente è contenuto l'altro potere della sostituzione. E cioè il Presidente della Regione può mutare in qualunque momento queste destinazioni, può, per esempio, preporre all'industria e commercio l'assessore all'agricoltura, e viceversa, a seconda che lo ritenga opportuno; perchè il potere del Presidente della Regione non si estrinseca nel primo atto nè resta rigidamente fissato per tutto il periodo in cui dura il governo, ma tale potere esiste in ogni momento: è il Presidente della Regione che prepone l'assessore ad un determinato ramo di amministrazione. Quindi non possiamo accogliere, per lo meno nella forma in cui sono stati espressi, i rilievi dall'onorevole Milazzo; e se egli vorrà presentare un emendamento diversamente strutturato, la Commissione lo esaminerà con la massima attenzione.

Per quanto riguarda i rilievi mossi dall'onorevole La Loggia, onorevoli colleghi, io per la prima parte, cioè per quella relativa alla ripetizione dei termini dello Statuto che sarebbero riportati nel disegno di legge, debbo dire che quanto egli osserva non è esatto. Lo Statuto stabilisce i diritti della Regione, i diritti del Governo come anche i diritti del Presidente della Regione e i suoi poteri; in questo disegno di legge, invece, si vuole sottoli-

neare che il Presidente della Regione è il tutore e il difensore dei diritti della Regione stessa.

Quindi non vedo i pericoli che lamenta in proposito l'onorevole La Loggia. Se un pericolo c'è, esso consiste nell'avere segnalato questa ipotesi specialmente sotto il profilo costituzionale. E sotto questo aspetto debbo quindi dichiararmi in pieno disaccordo con lui perchè noi dovremmo invece evitare di fare intravedere inesistenti e fantasiosi pericoli costituzionali, che quasi invitano a certi atti contro la nostra legislazione e, specialmente, contro questo disegno di legge di particolare importanza.

Per quanto riguarda la seconda parte dei rilievi mossi dall'onorevole La Loggia, e cioè circa l'assunzione dei poteri dell'assessore assente, io non capisco le preoccupazioni da lui espresse. Infatti, con l'emendamento dell'onorevole Pettini, che la Commissione ha accettato, si salvaguarda in modo assoluto il potere autonomo dell'assessore e l'esigenza della Amministrazione. D'altro canto, se un assessore si assenta dieci giorni, per ragioni più o meno plausibili o anche di forza maggiore, la attività dell'Assessorato non deve fermarsi; e si assumono i poteri di quell'assessore per il periodo della sua assenza o del suo impedimento onde porre l'Amministrazione in condizione di rispondere in ogni momento ai suoi compiti ed ai suoi doveri, senza nulla togliere ai poteri dell'assessore assente o impedito.

Infine, per il rilievo dell'onorevole La Loggia relativo al potere del Presidente di sospendere atti di assessori quando questi impegnino l'indirizzo politico del governo, io non ritorno sull'argomento e mi rimetto a quanto già espresso in quest'Aula dal relatore, onorevole Tuccari, il quale ha fatto anche riferimento al disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri (credo che sia un disegno di legge); senza dire che c'è anche la legge del 1891 la quale ripete lo stesso diritto. D'altro canto, sarebbe inconcepibile che un Presidente, il quale regola l'indirizzo politico di tutto il Governo, al un certo punto non possa sospendere il corso di un atto dell'Assessore, che sia contro tale indirizzo politico e deferirne l'esame alla Giunta come organo collegiale.

LA LOGGIA. E i diritti dei terzi?

VARVARO, *Presidente della Commissione*. E' assolutamente inconcepibile; e ciò non menoma il potere dell'assessore, perchè questi non ha la libertà di correre per la sua strada contro l'indirizzo politico del suo governo.

CALTABIANO. D'accordo.

VARVARO, *Presidente della Commissione*. L'Assessore ha l'obbligo di attenersi all'indirizzo politico già dato dalla Giunta; e, quando il Presidente sospende il corso di un atto dell'Assessore e rimette subito alla Giunta il merito della questione, vengono rispettati tutti i diritti, perchè il merito della questione viene deferito non al solo Presidente ma all'organo collegiale. Quindi la Commissione è contraria ai rilievi espressi dall'onorevole La Loggia; i relativi emendamenti, se verranno presentati, costituiranno, da parte della stessa, oggetto di esame particolareggiato e concreto.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli La Loggia, Santalco, Ciminò, Di Benedetto e Muratore:

all'articolo 2:

sopprimere il primo ed il secondo comma; aggiungere, all'inizio del terzo comma, le parole: « il Presidente della Regione »;

sopprimere l'ultimo periodo del terzo comma;

sopprimere il secondo ed il terzo periodo della lettera e) e sostituirlo con il seguente: « Designa altresì uno o più Assessori che devono sostituire gli assessori assenti od impediti »;

— dall'onorevole Varvaro per la Commissione:

all'emendamento Pettini ed altri all'articolo 2 premettere le parole: « Qualora un Assessore sia assente o impedito ».

Onorevoli colleghi, la discussione sull'articolo 2 si va intensificando, gli emendamenti continuano a pervenire alla Presidenza sempre più numerosi ed investono problemi importanti.

Riterrei opportuno, data anche l'ora tarda, di esaurire la discussione sull'articolo 2 e di rinviare ad altra seduta la votazione sugli emendamenti presentati onde dare modo alla Commissione di esaminarli più agevolmente.

Ciò, peraltro, servirebbe anche a coordinare meglio il lavoro svolto fin'ora.

VARVARO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, mi permetta anzitutto di colmare una lacuna. Non ho dato una risposta all'onorevole Caltabiano che è venuto a sollecitarla al banco della Commissione. Egli desiderava conoscere il mio parere circa la differenza di responsabilità tra il Presidente e gli assessori, e cioè, se il Presidente ha una responsabilità politica generale e gli assessori una responsabilità amministrativa. Il mio parere è che anche gli assessori hanno una responsabilità politica, come il Presidente. Sarà questione di diversità e di gradualità, ma la responsabilità politica è anche degli assessori; la loro responsabilità amministrativa, infatti, concorre con la responsabilità politica.

Circa il suggerimento dato dalla Signoria Vostra, debbo dire che la Commissione è d'accordo per un rinvio della discussione sull'articolo 2. Desidero solo pregarla che tale discussione sia rinviata alla seduta successiva a quella prossima onde la Commissione abbia modo di esaminare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicoletti. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Io sono iscritto a parlare sull'articolo 2, ma se la discussione su tale articolo sarà rinviata ad altra seduta, preferirei parlare in quella occasione.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Nicoletti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, prendo la parola, indipendentemente dal motivo dichiarato dall'onorevole Nicoletti, e in relazione alla replica del Presidente della Commissione al mio precedente intervento. La replica del Presidente della Commissione è stata opportuna perchè mi ha reso edotto della materia così come scaturirà dall'approvazione di que-

sto disegno di legge. Io mi riferivo all'attuale ordinamento che affida al Presilente la facoltà di assegnare l'amministrazione dei singoli capitoli di bilancio raggruppandoli nei diversi rami dell'Amministrazione regionale. Perciò ero nel giusto, io, riferendomi all'attuale ordinamento; è nel giusto il Presidente della Commissione riferendosi alla sistematica di quel che sarà il nuovo ordinamento. In definitiva, dovendoci attenere alla sistematica del presente disegno di legge, convengo che il principio della revoca non può essere più sostenuto, giacchè il nuovo ordinamento verrebbe a regolare la materia mediante rigida distinzione delle attribuzioni e delle competenze. Per tale motivo mi propongo di correggere l'emendamento che avrei voluto presentare e plaudo alla saggia decisione di Vostra signoria di inviare gli emendamenti all'esame della Commissione. Circa l'emendamento che sarà da me presentato dichiaro fin d'ora che esso, in conformità a quanto opportunamente ha precisato in proposito il Presidente della Commissione, sarà formulato in maniera adeguata. Non lo leggo adesso perchè mi riservo di illustrarlo nella seduta alla quale sarà rinviata la discussione sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pettini. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, desideravo osservare che l'argomento inizialmente da me sollevato, relativamente alla lettera e) dell'articolo 2, richiama un tema che resta al di fuori delle possibilità di esame e di eventuale soluzione da parte della Commissione. Evidentemente, il tema della creazione o meno di un assessorato per lo sviluppo economico è fondamentale perchè riguarda la struttura essenziale di questo disegno di legge e riguarda forse la novità più appariscente e più solenne. Non è certamente andando alla Commissione che questo tema si può risolvere. D'altra parte io non ho il diritto di accantonarlo. Quando mi sono prospettata l'ipotesi che il tema potesse trovarsi precluso per la votazione della lettera e) dell'articolo 2, ho visto la necessità di presentare un emendamento in base al quale gli assessori da destinare alla Presidenza, invece di due sarebbero tre. Io l'ho formulato un po' malvolentieri perchè, evidentemente, non è neanche questa una soluzione obbligata, come non è una necessità

che discenda inevitabilmente dall'accettazione della mia tesi; tre assessori da destinare alla Presidenza diventano troppi. Comunque, ripeto, se io presento questo emendamento lo faccio soltanto per non precludermi la strada alla trattazione di questo tema. Per il resto mi auguro che con l'esame, da parte della Commissione, degli altri emendamenti da me presentati ed in parte accettati, possa l'argomento risultare superato. All'onorevole La Loggia desideravo far rilevare che la sua preoccupazione circa l'assunzione dei poteri da parte del Presidente o di un assessore delegato per la assenza prolungata di un assessore titolare è stata la mia; ma io, nella soluzione, sono andato oltre il punto dove egli arriva, prevedendo cioè che preventivamente siano designati uno o più assessori a sostituire gli assenti per il compimento di determinati atti in via di urgenza. E mi pare che sia questa una soluzione più tranquilla.

LA LOGGIA. L'automaticità è la miglior soluzione, poichè essa vieta una decisione *ad hoc*.

PETTINI. Non è automatica l'assunzione.

LA LOGGIA. La preferisco.

PETTINI. Il principio che si è voluto fare salvo con l'emendamento da me presentato è questo: che un assessore finchè è in carica anche se assente non può essere sostituito nelle sue funzioni, ma può essere solo sostituito per determinati atti che abbiano carattere di urgenza, che cioè devono essere giustificati con l'urgenza. Comunque, ho voluto chiarire il mio pensiero perchè si tenga conto di questa mia tesi in correlazione a quella espressa dall'onorevole La Loggia. E sono anch'io d'accordo per un rinvio della discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Allora il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 7 giugno, alle ore 11 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D), e 143 del Regola-

mento interno dell'Assemblea della mozione numero 80 degli onorevoli Prestipino Giarritta, Ovazza, Nicastro, Scaturro, Messana, Colajanni, La Porta, Marraro, Cortese e Cipolla: « Imprese di rimboschimento operati nel territorio di Mazzarino e rispetto della legge sul collocamento ».

C. — Svolgimento delle interrogazioni:

- numero 895 degli onorevoli Miceli, Cipolla, Cortese, Varvaro e Nicastro: « Vertenza in corso fra i lavoratori dell'Aeronautica Sicula e della SIMM e le rispettive direzioni »;
- numero 797 dell'onorevole Bombonati: « Applicazione della legge sul "piano verde" »;
- numero 885 degli onorevoli Grammatico, Buttafuoco e Mangano: « Stato di attuazione, in Sicilia, del piano quinquennale per l'agricoltura, comunemente inteso "piano verde" ».

D. — Svolgimento della interpellanza numero 363 degli onorevoli Genovese e Calderaro: « Vertenza tra gli operai della Aeronautica Sicula e la direzione della stessa ».

E. — Interrogazioni - rubriche: « Turismo, spettacolo e Sport, Trasporti e comunicazioni » - « Presidenza » (Allegato allo ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni

MANGANO. — « *Al Presidente della Regione*, per conoscere i motivi per i quali, ad oggi, non è stato espletato il concorso a 17 posti di vice Segretario in prova nella carriera direttiva presso la Presidenza della Regione, concorso indetto con decreto del 18 dicembre 1958.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati con urgenza, al fine di evitare ulteriori remore e maggior danno ai concorrenti, che, nell'attesa, nella fiducia o nella speranza di essere prossimi ad una sistemazione, hanno perduto di sostenere altri concorsi. » (645) (*Annunziata il 17 febbraio 1961*)

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione in oggetto, si fa presente che il notevole ritardo nell'espletamento del concorso a 17 posti di Vice Segretario presso la Presidenza della Regione è stato dovuto ad una lunga malattia del Presidente della Commissione giudicatrice onorevole avvocato Giacinto Artale il quale, appunto per il perdurare del suo stato di salute, è stato costretto a dimettersi da Presidente della Commissione.

Nominato, in data 20 ottobre 1960, quale Presidente, Carlo Bozzi, il concorso non ha potuto avere un sollecito espletamento poichè anche il nuovo Presidente è stato costretto ad assentarsi da Palermo a causa di una lunga malattia.

Alla data odierna, espletato il concorso, il decreto relativo alla approvazione della graduatoria, concernente l'argomento indicato in oggetto, trovasi alla Corte dei conti per la registrazione. » (5 giugno 1962)

Il Presidente della Regione
D'ANGELO.

CRESCIMANNO. — « *All'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata*, per conoscere quali ragioni abbiano impedito, l'attuazione del prolungamento di via Roma della città di Palermo; con il quale si realizzerebbe l'atteso congiungimento di due tronchi stradali e verrebbe a snellirsi il traffico del Centro urbano, reso ormai insostenibile, causa il rilevante numero degli automezzi.

L'interrogante rappresenta che:

a) i lavori per l'attuazione di cui sopra, risultano regolarmente finanziati con legge regionale approvata il 6 dicembre 1959 ed i relativi lavori iniziati nel novembre del 1960;

b) appare assai strano che, con l'avvenuto finanziamento, inizio dei lavori, abbattimento degli stabili, che ne impedivano il prolungamento, i lavori siano stati sospesi e sullo sfondo della via Roma è sorto un muro di cinta, antiestetico, che farebbe intravedere, e questa interpretazione è stata data dalla Stampa e dal pubblico, che si è inteso porre fine ad un problema che per il suo prevalente interesse civico, non avrebbe dovuto consentire soste di sorta alcuna, ma urgente definizione. » (754) (*Annunziata il 26 febbraio 1962*)

RISPOSTA. — « Per il prolungamento della strada indicata in oggetto, l'Ufficio tecnico comunale di Palermo redasse in data 21 aprile 1960 un progetto di L. 900.000.000 di cui lire 49.376.441 per lavori a base d'asta e L. 850 milioni 623mila 559 a disposizione dell'Amministrazione di cui L. 826.999.200 per espropriazioni.

Detto progetto venne approvato con D.A. 6 settembre 1960 ed i relativi lavori furono appaltati all'impresa Di Piazza con il ribasso del 24,10 per cento.

Stante la materiale impossibilità di ottenere contemporaneamente la disponibilità di tutti gli edifici da espropriare, per la maggior parte adibiti a civica abitazione, la direzione dei lavori, affidata all'Ufficio tecnico comunale, avvalendosi del disposto di cui all'articolo 18 del Capitolato speciale di appalto che richiama l'articolo 10 del regolamento, divise il complesso dei lavori in quattro zone e con successivi verbali di cui il primo in data 21 ottobre 1960 e l'ultimo in data 7 ottobre 1961 consegnò alla predetta impresa gli immobili da demolire.

Ultimate le operazioni di demolizione, venne effettuata in data 2 ottobre 1961 la regolare consegna dei lavori limitatamente al primo tratto compreso fra la Via E. Amari e il Corso Scinà, ma l'impresa Di Piazza, adducendo vari pretesti non ottemperò agli ordini della direzione dei lavori, anzi richiese un sopralluogo per la risoluzione di alcuni problemi di carattere tecnico.

A seguito del sopralluogo effettuato il 5 gennaio 1962, la direzione dei lavori dopo aver provveduto ad eliminare ogni ulteriore motivo di ritardo, diffidò la citata impresa a riprendere i lavori.

In data 27 febbraio scorso vennero iniziate le opere di spianamento della piazza ma, dato lo scarso numero di mano d'opera impiegata, detti lavori procedevano con lentezza determinata per la verità, anche da motivi di ordine tecnico.

Non sembra, pertanto, superfluo assicurare che stanti le chiare e precise norme contrattuali, curate in sede di progettazione in maniera particolare e nella parte relativa agli oneri dell'impresa per le demolizioni ed in quelli relativi al termine di ultimazione ed alla modalità della consegna delle opere, la Amministrazione è sufficientemente garantita.

Recentemente la direzione dei lavori ha anche comunicato che la impresa Di Piazza ha potenziato il cantiere, accelerando notevolmente il ritmo dell'esecuzione dei lavori.

Si assicura comunque, che l'Ispettorato tecnico di questo Assessorato ha in corso degli accertamenti le cui risultanze saranno comunicate all'onorevole interrogante. » (5 giugno 1962)

L'Assessore
LENTINI.

CELLI. — « Al Presidente della Regione anche nella sua qualità di responsabile dell'Amministrazione del bilancio, per conoscere quali decisioni abbia assunto circa la richiesta di corrispondere ai Comuni a titolo di anticipazione l'importo dei mutui, cui hanno diritto in applicazione degli articoli 9 e seguenti della legge 21 luglio 1960, numero 739.

Faccio presente all'onorevole interrogante che in occasione di una interpellanza presentata dal sottoscritto e discussa nella seduta del 22 febbraio 1961, l'Assessore al bilancio del tempo assunse espressamente tale impegno.

La questione di cui sopra è stata anche trattata dall'attuale Assessore alle finanze in occasione della discussione, avvenuta il 13 febbraio scorso di altra interpellanza numero 277 del sottoscritto. » (762) (Annunziata il 2 marzo 1962)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, si premette che la concessione delle anticipazioni, da parte della Amministrazione regionale del bilancio, è regolata dalla legge 3 aprile 1956, numero 22, la quale fra l'altro prevede che le relative garanzie devono essere costituite:

1) dalle quote presunte per un anno dello IGE, dei diritti erariali sugli spettacoli, dei fondi rustici e della imposta sui fabbricati spettanti al Comune corrisposte dalla Regione;

2) da delegazioni scadenti entro un anno a decorrere dal bimestre successivo a quello in cui è autorizzata la concessione della anticipazione;

3) e, ove risulti comprovata la impossibilità di potere rilasciare delegazioni, con mutui previsti a pareggio dei bilanci.

Da quanto precede si desume che i mutui previsti dalla legge 21 luglio 1960, numero 739, non possono costituire garanzia a termini della legge regionale 3 aprile 1956, numero 22 per le anticipazioni concedibili in forza della legge stessa.

L'onorevole Lanza, allora Assessore regionale al bilancio, in relazione ad una precedente interrogazione presentata sullo argomento dalla S.V. onorevole., assunse l'impegno di anticipare al comune, nelle more della concessione dei mutui da parte della Cassa

depositi e prestiti, importi pari alle minori esazioni effettuate a seguito dei provvedimenti di sgravio adottati in applicazione della citata legge numero 739.

L'accoglimento dei mutui derivanti dalla applicazione della predetta legge numero 739 costituisce, pertanto, esplicita deroga alle norme che regolano la concessione delle anticipazioni in favore dei comuni e delle amministrazioni provinciali.

L'accoglimento stesso, però, non poteva e non può essere attuato nel senso che traspare dalla presente interrogazione perchè, ove si agisse in tal senso, la Regione assumerebbe fisionomia analoga a quella della Cassa depositi e prestiti.

E ciò in quanto l'Amministrazione si avvale di una norma che se pur prevede la concessione di anticipazioni ai comuni e alle amministrazioni provinciali, stabilisce però che la concessione stessa è rivolta non ad anticipare l'ammontare delle garanzie che si offrono, ma ad anticipare quota parte dei fabbisogni per assegni al personale, per il servizio di nettezza urbana, per le rette di ricovero e spedalità e per la fornitura di medicinali il cui recupero deve essere garantito nei termini sopra indicati.

Ciò detto ed includendo, in relazione all'impegno già assunto fra le garanzie previste dalla legge regionale 3 aprile 1956, numero 22 i mutui derivanti dalla applicazione della legge numero 739 si ha che la Regione non deve anticipare detti mutui, ma deve considerare il loro ammontare quale garanzia per le anticipazioni da effettuare per i limiti e per gli scopi previsti dalla legge numero 22.

In relazione a quanto precede, l'Amministrazione non ha mai rifiutato, anzi talora l'ha sollecitato, di accettare, in garanzia delle anticipazioni, il mutuo di cui alla legge numero 739. » (5 giugno 1962)

Il Presidente della Regione
D'ANGELO.

TUCCARI - FRANCHINA. — « All'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se non sia nelle intenzioni del Governo includere nelle opere da realizzarsi con il concorso dello Stato la strada Castoreale - Bafia - Mandanici.

Tale strada verrebbe a congiungere il versante tirrenico con quello jonico della provin-

cia di Messina, decongestionando il traffico verso Catania e valorizzando una importante zona, ricca di risorse economiche (agricoltura, giacimenti minerari, boschi etc.).

Gli interroganti ricorderanno che l'opera era stata finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno nel 1953 per 850 milioni, somma che venne successivamente stornata per la mancata inclusione della Castoreale-Bafia-Mandanici da parte della Regione tra le opere da realizzarsi con il concorso dello Stato. » (765) (Annunziata il 2 marzo 1962)

RISPOSTA. — « La realizzazione della strada Castoreale-Bafia-Mandanici per l'allacciamento del versante tirrenico a quello Ionico, col superamento dei monti Peloritani, presenta gravi difficoltà tecniche da superare e richiede una spesa ingentissima.

Fu appunto per questi due motivi che la Cassa per il Mezzogiorno nel 1958, decise, di intesa con questo Assessorato, di depennare la opera dal programma decennale nel quale lo aveva inserito, per utilizzare la somma di 800 milioni, che vi aveva destinato ad altri lavori più urgenti e di facile attuazione, in attesa che lo studio della strada fosse portato a termine.

A quest'ultimo ha provveduto l'Amministrazione Provinciale di Messina, che, secondo notizie recentemente pervenute, ha redatto un progetto di un miliardo e 310 milioni.

Se col progetto anzidetto siano stati risolti tutti i problemi insorti e segnalati a suo tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno è cosa che questo Assessorato accerterà a mezzo dei propri organi non appena riceverà il progetto stesso.

Solo allora potrà essere presa la decisione sollecitata dagli interroganti. » (5 giugno 1962)

L'Assessore
LENTINI.

CRESCIMANNO. — All'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, « per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, dall'Autorità sanitaria, per porre fine alla illecita attività riflettente lo smercio abusivo dei medicinali, che da tempo, come rilevato dalla Stampa, viene esercitato a Palermo in maniera allarmante.

Il problema riveste non solo motivi economici, per il fatto, che da tale illecita attività, si viene a creare una sleale, spetata, concorrenza ai danni dei titolari delle farmacie; ma anche sanitari, perchè vengono posti in vendita fuori dalle farmacie o senza prescritta ricetta medica, farmaci rubati e campioni dei medici con grave pregiudizio della salute pubblica.

In particolare l'interrogante, chiede di conoscere per quali motivi, ricorrendo gli estremi di abuso di licenze (utilizzate a scopo diverso cui erano destinate) e di professione sanitaria, non si sia provveduto a carico di questi contravventori alla chiusura dei locali, ritiro licenze, e sequestro della merce. » (821) (Annunziata il 16 maggio 1962)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, comunico alla S.V. onorevole che l'Ufficio provinciale di sanità pubblica di Palermo, in data 3 marzo 1962, ha disposto la chiusura per un periodo di sei mesi del deposito di medicinali Verga Anna - Via Feliciuzza n. 87 - e per un periodo di tre mesi del deposito Lo Monaco Paolo - Piazza G. Meli n. 16 - perchè responsabili di infrazioni al disposto degli articoli 100 e 122 del T. U. delle leggi sanitarie.

La chiusura del deposito Verga Anna è stata stabilita in mesi sei essendo la stessa recidiva. Ho impartito agli organi sanitari provinciali le opportune disposizioni perchè venga esercitata la più scrupolosa vigilanza nel senso richiesto dalla S. V. onorevole. » (29 maggio 1962)

L'Assessore
CAROLLO.

CORTESE - MACALUSO. — All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica; alle foreste ai rimboschimenti ed all'economia montana; all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, « per sapere: se sono a conoscenza del fatto che gli assegnatari dei lotti E.R.A.S. di Borgo Gallitano, P. R. n. 163, vivono in uno stato di grave disagio per la mancanza di acqua potabile, di assistenza medica e di illuminazione nel borgo medesimo; in particolare, poichè si verificano continui casi di malattie, specialmente fra i figli di detti assegnatari,

se non ritengano urgente e inderogabile disporre che un sanitario del vicino centro di Mazzarino si rechi, almeno tre volte la settimana, fra quegli assegnatari per le necessarie cure sul posto. » (823) (Annunziata il 16 maggio 1962)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione segnata in oggetto, si significa che allo stato attuale non esiste alcun programma che preveda la adduzione della energia elettrica nei lotti del piano di ripartizione n. 163. Sarà cura di questo Ufficio sollecitare i competenti organi tecnici dell'E.R.A.S. affinché sia predisposto un progetto che preveda la conduzione dell'energia elettrica nei lotti in parola.

Circa il rifornimento idrico dei lotti del menzionato piano di ripartizione, si fa presente che tale rifornimento si presenta di estrema difficoltà, in quanto la zona in cui i lotti stessi sono ubicati è, geologicamente, zolfifera e, quindi, assai povera di acqua. Comunque i servizi tecnici dell'E.R.A.S. sono riusciti a captare una sorgente di acqua che, però, è sufficiente soltanto ad alimentare l'unico bevaio già costruito ed in funzione nel piano di ripartizione in argomento, denominato « Bevaio delle rose ».

Per quanto concerne la assistenza medica delle famiglie degli assegnatari del piano di ripartizione in discorso, è da rilevare che eventuali carenze sono da addebitare al Comune di Mazzarino che dovrebbe disporre una efficiente assistenza da parte del proprio medico condotto: infatti, le case coloniche costruite nei lotti del piano di ripartizione n. 163 non costituiscono un borgo, per il quale l'assistenza medica rientrerebbe nella competenza dell'E.R.A.S. » (26 maggio 1962)

L'Assessore
FASINO.

MANGANO. — Al Presidente della Regione, « per conoscere se il concorso a 17 posti presso la Presidenza della Regione, indetto con decreto del dicembre 1958, è stato espletato, e, in tal caso, quando sarà pubblicata la relativa graduatoria e quando i vincitori, dopo tanti anni, potranno essere chiamati in servizio. » (824) (Annunziata il 16 maggio 1962)

RISPOSTA. — « Come è stato comunicato alla S. V. on.le, in sede di risposta alla interrogazione n. 645 concernente lo stesso argomento, il concorso a 17 posti di Vice Segretario presso questa Presidenza è stato di già espletato ed il decreto relativo all'approvazione della graduatoria trovasi alla Corte dei Conti per la registrazione.

Non appena il predetto provvedimento sarà restituito, registrato, si provvederà, nel tempo più breve possibile, alle ulteriori incombenze. » (5 giugno 1962)

Il Presidente della Regione.

D'ANGELO.